**Gruppo 5**

Sono emerse differenti modalità di approccio alle domande proposte.

Chi vive nelle realtà cittadine ha proposto una ricerca ricca di compassione per le realtà più povere presenti nei territori parrocchiali, cercando le persone più marginali e dando loro una effettiva voce, una accoglienza senza riserve dentro le nostre comunità. Occorre una apertura degli occhi e del cuore, perché tante povertà ci passano davanti inosservate. Spesso le parrocchie sono autocentrate e rischiano la ghettizzazione. Anche i giovani possono essere condotti a toccare con mano realtà molto diverse e più povere.

C’è invece chi vive in situazioni assai diverse: la bassa, la montagna, hanno una problematica molto diversa: il presbitero come unico punto di riferimento, spesso di più parrocchie. Su di lui gravano tanti compiti, anche non propriamente legati al sacramento dell’ordine, che con pochi aiuti (o nessuno), deve addossarsi. In queste realtà dovrebbe essere il prete l’oggetto della prima misericordia da parte dei fedeli: non chiedere più prestazioni che possono essere demandate ad altri. Si ritiene che in breve tempo una forma di chiesa locale così strutturata, sia destinata a soccombere.  Pur in queste testimonianze talora accorate, si è percepito il generoso sforzo dei pochi ad aprirsi ad una vera carità.